## LE FUNZIONI DELLE PROVINCE

La seguente ricognizione delle funzioni provinciali tiene conto dell'evoluzione delle competenze delle Province avvenuta a partire dalla legge 142/90, del processo di trasferimento delle funzioni amministrative in attuazione della legge 59/97 (il D.Lgs. 112/98, gli altri decreti legislativi, le leggi regionali) e del consolidamento avvenuto a seguito dell'approvazione del T.U. delle Leggi sull'ordinamento degli Enti locali (D. Lgs. 28 settembre 2000, n. 267).

La ripartizione concreta delle funzioni amministrative delle Province varia da regione a regione. Tuttavia la tabella successiva mostra un quadro di riferimento unitario da prendere in considerazione soprattutto dopo la riforma costituzionale del 2001, nella prospettiva dell'individuazione delle funzioni fondamentali delle Province, in attuazione dell'art. 117, comma 2, lett. p) della Costituzione.

AMMINISTRAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	La Provincia nel T.U. delle Leggi sull'ordinamento degli Enti locali (art. 3, comma 3, T.U. 28 settembre 2000, n. 267)	Con le modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142, apportate dalla L. 265/1999 e confluite nel T.U. 267/2000, viene espressamente riconosciuto alle Province un ruolo attivo nel coordinamento dello sviluppo locale: "La Provincia, ente locale intermedio tra Comune e Regione, rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi, ne promuove e ne coordina lo sviluppo". Dal complesso delle funzioni attribuite, la Provincia si pone come ente di governo di area vasta che svolge funzioni che non possono essere esercitate a livello comunale.
	I settori di intervento delle Province nell'ordinamento delle Autonomie Locali (art. 19, T.U. 28 settembre 2000, n. 267)	La Provincia esercita le funzioni amministrative di interesse provinciale che riguardino vaste zone intercomunali o l'intero territorio provinciale nei seguenti settori:  • difesa del suolo, tutela e valorizzazione dell'ambiente e prevenzione delle calamità;  • tutela e valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche;  • valorizzazione dei beni culturali;  • viabilità e trasporti;  • protezione della flora e della fauna, parchi e riserve naturali;  • caccia e pesca nelle acque interne;  • organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale, rilevamento, disciplina e controllo degli scarichi delle acque e delle emissioni atmosferiche e sonore;  • compiti connessi alla istruzione secondaria di secondo grado ed artistica ed alla formazione professionale, compresa l'edilizia scolastica, attribuiti dalla legislazione statale e regionale.
	Le funzioni informative delle Province (art. 12 e art. 19, comma 1, lett. I), T.U. 28 settembre 2000, n. 267)	<ul> <li>Spettano alla Provincia le funzioni relative alla raccolta ed elaborazione dati, assistenza tecnico-amministrativa agli Enti locali.</li> <li>I sistemi informativo-statistici operano in collegamento con gli uffici di statistica istituiti ai sensi del D.Lgs. 322/89, in modo che sia assicurata l'integrazione con il Sistema statistico nazionale (SISTAN).</li> </ul>
	Cooperazione istituzionale e "governance" territoriale (art. 19, commi 2-3, T.U. 28 settembre 2000, n. 267)	<ul> <li>La Provincia, in collaborazione con i Comuni, promuove e coordina attività nonché realizza opere di rilevante interesse provinciale sia nel settore economico, produttivo, commerciale e turistico, sia in quello sociale, culturale e sportivo.</li> <li>L'attività di assistenza tecnica delle Province verso gli Enti locali ed i piccoli Comuni può esercitarsi tramite convenzioni (ad. esempio per l'utilizzo degli uffici legali, uffici Europa, uffici contratti, uffici tecnici, uffici di statistica, ecc)</li> </ul>

progra nell'or delle a	mpiti di La Provendinamento Autonomie Locali art. 15, gno 1990, n. 142)	vincia: raccoglie e coordina le proposte avanzate dai Comuni, ai fini della programmazione economica, territoriale ed ambientale della Regione; concorre alla determinazione del programma regionale di sviluppo e degli altri programmi regionali; predispone e adotta il piano territoriale di coordinamento che determina indirizzi generali di assetto del territorio.
Amm (Art. 15 Lgs D. Lgs.	Polizia inistrativa ocale 8-163 del D. . 112/98; 285/92, art. 9 e 12)	Funzioni e dei compiti di polizia amministrativa nelle materie ad essi rispettivamente trasferite o attribuite; Riconoscimento della nomina a guardia giurata degli agenti venatori e delle guardie volontarie nella caccia e nella pesca; Funzioni di polizia stradale nell'ambito del territorio di competenza provinciale.

Dal punto di vista finanziario, il settore "Amministrazione, gestione e controllo" comprende tutti i servizi trasversali che servono allo svolgimento delle diverse attività delle Province (Segreteria generale, personale e organizzazione, Gestione economica, finanziaria, programmazione, Provveditorato e controllo di gestione ragioneria, Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali, Ufficio tecnico, Sistemi informativi, Servizio statistico). Al settore è stato dedicato il 27,3 % delle risorse previste nei bilanci provinciali 2006.

GESTIONE DEL TERRITORIO	Pianificazione territoriale (art. 57 D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112)	Le Province predispongono ed adottano il piano territoriale di coordinamento che, ferme restando le competenze dei Comuni ed in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, determina indirizzi generali di assetto del territorio e, in particolare, indica:      a) le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;      b) la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;      c) le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;      d) le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.  La legge regionale prevede che il PTCP assuma il valore e gli effetti dei piani di tutela nei settori della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle acque e della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali, quando la definizione delle relative disposizioni avvenga nella forma di intese fra la Provincia e le Amministrazioni, anche statali, competenti.
	Difesa del suolo e risorse idriche (cfr. D.Lgs. 96/1999 e leggi regionali e art. 89, comma 1 D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112)	Le Province curano la progettazione, realizzazione e gestione delle opere idrauliche di qualsiasi natura;     dighe non comprese tra quelle indicate dal D. Lgs. 112/98;     compiti di pronto intervento polizia idraulica e delle acque;     concessioni di estrazione di materiale litoide dai corsi d'acqua, di spiagge lacuali, superfici e pertinenze dei laghi, di pertinenze idrauliche e di aree fluviali;     programmazione, pianificazione e gestione integrata degli interventi di difesa delle coste e degli abitati costieri;     gestione del demanio idrico e nomina dei regolatori per il riparto delle disponibilità idriche.

Opere pubbliche (D.Lgs. 96/1999)	<ul> <li>Le Province gestiscono le opere pubbliche di loro competenza e svolgono spesso funzioni di "stazione appaltante per le opere pubbliche del loro territorio o intervengono nella valutazione tecnico-amministrativa e attività consultiva relative a progetti di opere pubbliche.</li> <li>Danno l'autorizzazione per la costruzione di elettrodotti con tensione normale sino a 150 KV.</li> </ul>
<b>Viabilità</b> (art. 99, commi 2 e 3, D.Lgs. 31 marzo 1998, n.112)	<ul> <li>Sono attribuite alle Province le funzioni di progettazione, costruzione e manutenzione della rete stradale regionale e provinciale, ivi compresi gli interventi di nuova costruzione e miglioramento, nonché i compiti di vigilanza.</li> </ul>

Dal punto di vista finanziario, il settore "**Gestione del territorio**" comprende i servizi relativi alla pianificazione territoriale e alla gestione delle opere pubbliche in materia di difesa del suolo e, soprattutto, di costruzione e manutenzione della viabilità provinciale. Al settore è stato dedicato **il 26,1 % delle risorse previste nei bilanci provinciali 2006.** 

TUTELA AMBIENTALE	Ambiente, flora e fauna (art. 70, D.Lgs 31 marzo 1998, n. 112 cfr. leggi regionali e D.Lgs 96/1999)	<ul> <li>Le Province curano la rilevazione sistematica della situazione faunistico-ambientale, la pianificazione del territorio e degli ambienti acquatici ai fini dell'attività venatoria e della pesca, licenze di caccia e di pesca, gli interventi per la salvaguardia della fauna, provvedono all'accertamento e al rimborso dei danni prodotti dalla fauna selvatica alle colture agricole.</li> <li>Svolgono compiti relativi alla coltivazione, valorizzazione e tutela delle specie vegetali protette.</li> <li>Predispongono ed approvano piani di risanamento, con la individuazione delle priorità di intervento, nelle aree ad elevato rischio ambientale.</li> </ul>
	Inquinamento delle acque (art. 81, D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112)	<ul> <li>Tenuta e aggiornamento dell'elenco delle acque dolci superficiali;</li> <li>Monitoraggio sulla produzione, sull'impiego, sulla diffusione, sulla persistenza nell'ambiente e sull'effetto sulla salute umana delle sostanze ammesse alla produzione di preparati per lavare;</li> <li>Monitoraggio sullo stato di eutrofizzazione delle acque interne e costiere.</li> </ul>
	Inquinamento acustico, atmosferico ed elettromagnetico (art. 84, D.Lgs. 31 marzo 1998, n.	<ul> <li>Funzioni amministrative concernenti il rilevamento, la disciplina ed il controllo delle emissioni atmosferiche e sonore;</li> <li>Tenuta e all'aggiornamento degli inventari delle fonti di emissione;</li> <li>Rilascio della abilitazione alla conduzione di impianti termici e alla istituzione dei relativi corsi di formazione.</li> </ul>
	Protezione civile (art. 108, D.Lgs 31 marzo 1998, n. 112 e legge 24 febbraio 1992, n. 225.)	<ul> <li>Attuazione in ambito provinciale delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;</li> <li>Predisposizione dei piani provinciali di emergenza;</li> <li>Vigilanza sulla predisposizione da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare in caso di eventi calamitosi.</li> </ul>

Dal punto di vista finanziario, il settore "Tutela ambientale" comprende i Servizi di tutela e valorizzazione ambientale, Organizzazione dello smaltimento rifiuti a livello provinciale, Parchi naturali, protezione e forestazione, Protezione civile. Al settore è stato dedicato il 7,1 % delle risorse previste nei bilanci provinciali 2006.

<ul> <li>Trasporti (art. 105, comma 3, D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112;</li> <li>D.Lgs. 96/1999; D.Lgs. 19 novembre 1997, n. 422 e leggi regionali)</li> <li>rilascio di autorizzazione alle imprese di autoriparazione per l'esecuzione delle revisioni e al controllo amministrativo sulle imprese autorizzate;</li> <li>tenuta degli albi provinciali, quali articolazioni dell'albo nazionale degli autotrasportatori, e rilascio di ilicenze per l'autotrasporto di merci per conto terzi e di</li> </ul>
---

Dal punto di vista finanziario, il settore "Trasporti" comprende i servizi di pianificazione della mobilità, gestione dei trasporti e le attività di vigilanza in materia di competenza provinciale. Al settore è stato dedicato il 9 % delle risorse previste nei bilanci provinciali 2006.

SVILUPPO ECONOMICO	<b>Energia</b> (art. 31, D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112)	Funzioni amministrative in materia di controllo sul risparmio energetico e l'uso razionale dell'energia.  • Redazione e adozione dei programmi di intervento per la promozione delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico.  • Autorizzazione alla installazione ed all'esercizio degli impianti di produzione di energia.  • Controllo sul rendimento energetico degli impianti termici.
	Miniere e risorse geotermiche (art. 34, D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112)	<ul> <li>Vigilanza e di polizia mineraria sulle attività di ricerca, coltivazione e utilizzazione delle acque minerali e termali e in materia di coltivazione di cave e torbiere.</li> <li>Funzioni di concessione degli ausili finanziari.</li> </ul>
	Agricoltura e artigianato (leggi regionali e art. 14, D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112)	Le Province esercitano in materia di agricoltura le competenze conferite dalle leggi regionali, sia in materia di programmazione degli interventi sia in materia di concessione delle risorse finanziarie, ad esempio in materia di miglioramento delle strutture agrarie, creazione di nuove aziende, produzioni vegetali e animali, gestione quote di produzione, attività agrituristica, misure agroambientali (PSR) e nel settore vitivinicolo, uso dei carburanti a prezzo agevolato per l'agricoltura, iniziative volte allo sviluppo socio-economico del territorio provinciale, con riferimento allo sviluppo montano e rurale, promozione dei prodotti vitivinicoli e agro-alimentari tipici locali.

	<ul> <li>La Provincia esercita le funzioni relative alla erogazione di agevolazioni, contributi, sovvenzioni, incentivi e benefici di qualsiasi genere, comunque denominati, alle imprese artigiane, con particolare riguardo alle imprese artistiche.</li> </ul>
Industria (leggi regionali)	<ul> <li>Concessione di agevolazioni, contributi, sovvenzioni, incentivi e benefici, per le piccole e medie imprese, per le aree e i distretti industriali, per programmi di innovazione e trasferimento tecnologico, per singoli settori industriali, per la cooperazione nel settore industriale, per lo sviluppo dei servizi reali alle industrie.</li> <li>Adempimenti tecnici, amministrativi e di controllo, accertamento di speciali qualità delle imprese per la concessione e l'erogazione in generale degli incentivi e in particolare delle agevolazioni alle attività produttive nelle aree economicamente depresse.</li> <li>Attuazione degli strumenti della programmazione negoziata, per quanto attiene alle relazioni tra Regioni ed Enti locali anche in ordine alle competenze che verranno affidate ai soggetti responsabili.</li> </ul>
Mercato del Lavoro (D.Lgs. 23 dicembre 1997, n. 469 e leggi regionali di attuazione)	<ul> <li>Collocamento ordinario, collocamento agricolo, collocamento dello spettacolo sulla base di un'unica lista nazionale, collocamento obbligatorio, collocamento dei lavoratori non appartenenti all'Unione Europea, collocamento dei lavoratori a domicilio, collocamento dei lavoratori domestici, preselezione ed incontro tra domanda ed offerta di lavoro.</li> <li>Politiche attive del lavoro in stretto rapporto con la formazione professionale; indirizzo, programmazione e verifica dei tirocini formativi e di orientamento; borse di lavoro.</li> <li>Avviamento a selezione negli enti pubblici e nella Pubblica Amministrazione, ad eccezione di quello riguardante le amministrazioni centrali dello Stato e degli enti pubblici.</li> <li>Programmazione e coordinamento di iniziative volte ad incrementare l'occupazione; ad incentivare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro anche con riferimento all'occupazione femminile, ai soggetti tossicodipendenti ed ex detenuti, a favorire l'occupazione degli iscritti alle liste di collocamento con particolare riferimento ai soggetti destinatari di riserva (legge 23 luglio 1991, n. 223), al reimpiego dei lavoratori posti in mobilità, all'inserimento lavorativo di categorie svantaggiate.</li> <li>Indirizzo, programmazione e verifica dei lavori socialmente utili ai sensi delle normative in materia.</li> </ul>

Dal punto di vista finanziario, il settore "Sviluppo economico" comprende i servizi relativi alle attività produttive (energia, attività estrattive, agricoltura, industria, commercio ed artigianato). Tuttavia rientrano oggi in quest'ambito anche i servizi per l'impiego. Al settore è stato dedicato il 10,1 % delle risorse previste nei bilanci provinciali 2006.

ISTRUZIONE PUBBLICA	<b>Istruzione</b> (art. 139, D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112)	<ul> <li>Nella materia istruzione le Province hanno i seguenti compiti:</li> <li>l'istituzione, l'aggregazione, la fusione e la soppressione di scuole in attuazione degli strumenti di programmazione;</li> <li>la redazione dei piani di organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche;</li> <li>le competenze relative all'edilizia scolastica delle scuole superiori ex legge 23/1996.</li> <li>i servizi di supporto organizzativo del servizio di istruzione per gli alunni con handicap o in situazione di svantaggio;</li> <li>il piano di utilizzazione degli edifici e di uso delle attrezzature, d'intesa con le istituzioni scolastiche;</li> <li>la costituzione, i controlli e la vigilanza, ivi compreso lo scioglimento, sugli organi collegiali scolastici a livello territoriale.</li> </ul>
	Formazione professionale (art. 143, comma 2, D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 e leggi regionali)	Tutte le funzioni e i compiti amministrativi nella materia "formazione professionale", salvo quelli espressamente mantenuti allo Stato dall'articolo 142 del D. Lgs 112/98, secondo quanto previsto dalla legislazione regionale.

Dal punto di vista finanziario, il settore "Istruzione pubblica" comprende i servizi relativi all'istruzione pubblica, alla formazione professionale e all'edilizia scolastica. Al settore è stato dedicato il 18,1 % delle risorse previste nei bilanci provinciali 2006.

TURISMO, SPORT, TEMPO LIBERO	<b>Turismo</b> (leggi regionali)	Le Province svolgono funzioni di promozione turistica, o direttamente, o attraverso gli enti e le aziende provinciali per il turismo secondo gli indirizzi e le modalità definite dalle leggi regionali.
	Sport e tempo libero (leggi regionali)	Le Province svolgono funzioni relative alle infrastrutture sportive e alla promozione delle attività per il tempo libero secondo gli indirizzi e le modalità definite dalle leggi regionali.

Dal punto di vista finanziario, il settore "Turismo, sport e tempo libero" comprende i servizi relativi al Turismo, agli impianti sportivi e alle attività sportive e ricreative. Al settore è stato dedicato il 2,2 % delle risorse previste nei bilanci provinciali 2006.

Dal punto di vista finanziario, il settore "Cultura e beni culturali" comprende i servizi relativi ai beni e alle attività culturali (biblioteche, musei, pinacoteche, spettacoli ...). Al settore è stato dedicato il 2,2 % delle risorse previste nei bilanci provinciali 2006.

#### SETTORE SOCIALE

#### Servizi Sociali (art. 132, D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 e legge 8 novembre 2000, n. 328)

Le province concorrono alla programmazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, secondo le modalità definite dalle regioni:

- raccolta delle conoscenze e dei dati sui bisogni e sulle risorse rese disponibili dai comuni e da altri soggetti istituzionali presenti;
- all'analisi dell'offerta assistenziale per promuovere approfondimenti mirati sui fenomeni sociali più rilevanti in ambito provinciale;
- promozione, d'intesa con i comuni, di iniziative di formazione, con particolare riguardo alla formazione professionale di base e all'aggiornamento;
- partecipazione alla definizione e all'attuazione dei piani di zona.

Dal punto di vista finanziario, il "Settore sociale" comprende i servizi relativi ai servizi di carattere sociale, assistenziale e sanitario. Al settore è stato dedicato il 2,6 % delle risorse previste nei bilanci provinciali 2006.

## I BILANCI CONSUNTIVI DELLE PROVINCE 2006

La ricostruzione dei bilanci 2006 delle Province è frutto di uno elaborazione UPI sui dati Istat su "I Bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali - Anno 2006".

#### CONTO DELLE ENTRATE SECONDO LA CLASSIFICAZIONE ECONOMICA

Nel 2006 l'ammontare complessivo degli accertamenti (Tabella 1) al netto delle partite di giro, risulta pari a 13.846 milioni di euro (-5,5 per cento rispetto all'anno precedente). Tale variazione dipende dalla diminuzione dell'ammontare delle entrate correnti (-1,4 per cento) e di una sensibile flessione delle entrate per accensione di prestiti (-31,5 per cento), mentre gli accertamenti relativi alle entrate in conto capitale risultano sostanzialmente invariati (+0,5 per cento).

La riduzione delle entrate correnti, passate da 9.392 a 9.258 milioni di euro nel 2006, è dovuta essenzialmente al calo delle entrate da contributi e trasferimenti (-8,6 per cento), poiché le entrate extra-tributarie crescono del 7,2 per cento e quelle tributarie del 3,9 per cento.

Le entrate in conto capitale accertate passano da 3.084 milioni di euro nel 2005 a 3.099 milioni di euro nel 2006. Decrescono notevolmente in termini percentuali le alienazioni di immobili (-57,5 per cento) e le accensioni di nuovi prestiti (-31,5 per cento) mentre assumono segno positivo le riscossioni dei crediti (+39,1 per cento) e i trasferimenti (+7,9 per cento).

Tabella 1 - Accertamenti, riscossioni (in milioni di euro) e capacità di riscossione (in percentuale)
delle Amministrazioni provinciali per voce. Anni 2005 e 2006

vocı		ACCERT	AMENTI		RISCOSSIONI (a)				CAPACITA' DI RISCOSSIONE (b)		
	2005	2006	Var.%	Comp.%	2005	2006	Var. %	Comp. %	2005	2006	
Entrate correnti	9.392	9.258	-1,4	66,9	9.002	8.987	-0,2	70,1	77,1	79,2	
Entrate tributarie	4.625	4.805	3,9	34,7	4.605	4.782	3,8	37,3	93,9	93,5	
Entrate da contributi e trasferimenti	4.175	3.818	-8,6	27,6	3.796	3.609	-4,9	28,1	59,5	62,2	
Entrate extra-tributarie	592	634	7,2	4,6	601	596	-0,7	4,6	70,5	73,5	
Entrate in conto capitale	3.084	3.099	0,5	22,4	1.836	2.375	29,4	18,5	28,0	35,0	
Alienazione di beni patrimoniali	598	254	-57,5	1,8	224	269	20,1	2,1	22,0	15,1	
Trasferimenti in conto capitale	1.967	2.123	7,9	15,3	1.186	1.584	33,6	12,3	24,0	33,1	
Riscossioni di crediti	519	722	39,1	5,2	426	523	22,7	4,1	50,1	47,8	
Accensione di prestiti	2.174	1.489	-31,5	10,8	2.110	1.462	-30,7	11,4	50,1	33,8	
TOTALE GENERALE DELLE	14.651	13.846	-5,5	100,0	12.947	12.824	-1,0	100,0	62,8	64,5	

<sup>(</sup>a) Sono comprese le riscossioni di competenza e in conto residui.

(c) Al netto delle partite di giro.

Rispetto all'esercizio precedente risulta modificata la struttura delle entrate relative alla gestione finanziaria del 2006. In particolare, aumenta il peso delle entrate in conto capitale, che passa dal 21,1 per cento al 22,4 per cento, come pure l'incidenza delle entrate correnti (da 64,1 a 66,9 per cento), mentre diminuisce di 4,0 punti percentuali il peso delle entrate derivanti dall'accensione di prestiti (da 14,8 a 10,8 per cento).

<sup>(</sup>b) La capacità di riscossione è calcolata come rapporto percentuale tra le riscossioni di competenza e gli accertamenti.

Analizzando i dati relativi alla gestione di cassa, nel 2006 il totale delle riscossioni diminuisce dell'1,0 per cento rispetto al 2005, passando da 12.947 a 12.824 milioni di euro. Le entrate derivanti dall'accensione di prestiti registrano una sensibile flessione (-30,7 per cento), mentre le entrate in conto capitale (+29,4 per cento) mostrano un incremento altrettanto consistente.

In particolare, le riscossioni di entrate correnti subiscono una leggera flessione rispetto all'anno precedente (-0,2 per cento) come conseguenza della variazione negativa delle entrate derivanti da contributi e trasferimenti (-4,9 per cento) e della riduzione delle entrate extra-tributarie (-0,7 per cento). Aumentano, invece, le riscossioni delle entrate tributarie (+3,8 per cento).

Le riscossioni in conto capitale, che passano da 1.836 a 2.375 milioni di euro, registrano sensibili incrementi in tutte le voci economiche considerate, soprattutto nella categoria trasferimenti (+33,6 per cento), nelle riscossioni dei crediti (+22,7 per cento) e nelle alienazioni di beni patrimoniali (+20,1 per cento).

La capacità di riscossione, misurata dal rapporto tra le riscossioni di competenza e gli accertamenti, aumenta di 1,7 punti percentuali rispetto al 2005 (da 62,8 a 64,5 per cento). In particolare, l'indicatore migliora per le entrate in conto capitale (+7,0 punti percentuali) mentre diminuisce per quelle derivanti dall'accensione di prestiti (-16,3 punti percentuali). Per le entrate correnti l'indicatore presenta una variazione positiva di 2,1 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

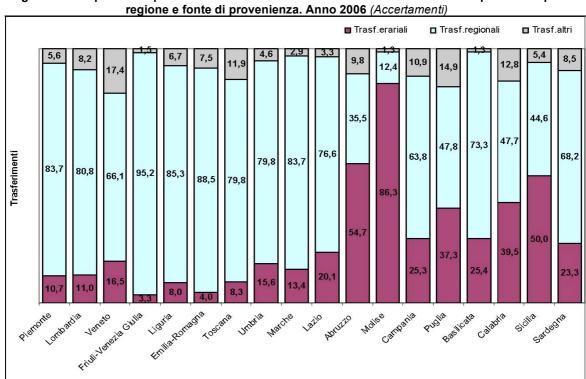
La Tabella 2 riporta le entrate correnti complessive e i valori pro-capite distinti per categoria e regione. A fronte del dato nazionale pari a 159,59 euro, il valore delle entrate correnti pro-capite assume il livello più elevato nelle province della Basilicata (240,54 euro), sebbene in leggera diminuzione rispetto al 2005. Seguono le province della Toscana (223,85 euro) e quelle del Friuli-Venezia Giulia (215,23 euro); i valori meno elevati si registrano nelle amministrazioni provinciali della Puglia, della Sicilia e della Sardegna con, rispettivamente, 115,70, 121,90 e 133,16 euro pro-capite.

A livello di ripartizione geografica, il valore più elevato delle entrate correnti pro-capite si riscontra per le province del Centro (178,49 euro), quello più basso per le province del Mezzogiorno (143,21 euro); sostanzialmente identico il valore dell'indicatore per le province del Nord-ovest (164,34 euro) e del Nord-est (164,30 euro).

REGIONI		ENTRATE TRIBUTARIE		CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI		ENTRATE EXTRA TRIBUTARIE		TOTALE	
	Valori assoluti	Valori pro-capite	Valori assoluti	Valori pro-capite	Valori assoluti	Valori pro-capite	Valori assoluti	Valori pro-capite	
Piemonte	408,62	93,88	444,52	102,12	40,82	9,38	893,96	205,37	
Lombardia	834,78	87,45	342,45	35,88	168,34	17,64	1.345,57	140,97	
Veneto	412,46	86,40	208,46	43,67	42,99	9,01	663,90	139,08	
Friuli-Venezia Giulia	53,34	43,98	185,35	152,85	22,30	18,39	260,98	215,23	
Liguria	151,52	94,24	132,55	82,44	24,74	15,39	308,82	192,06	
Emilia-Romagna	417,72	98,91	288,61	68,34	46,17	10,93	752,50	178,18	
Toscana	371,39	102,08	373,40	102,63	69,64	19,14	814,43	223,85	
Umbria	86,67	99,28	78,55	89,98	13,07	14,97	178,28	204,23	
Marche	157,70	102,66	152,47	99,26	18,97	12,35	329,14	214,27	
Lazio	496,52	90,39	197,33	35,92	44,17	8,04	738,03	134,35	
Abruzzo	109,36	83,49	76,71	58,57	17,80	13,59	203,87	155,65	
Molise	23,15	72,32	27,37	85,52	3,42	10,70	53,94	168,54	
Campania	408,80	70,60	465,47	80,39	42,06	7,26	916,33	158,26	
Puglia	290,96	71,49	158,42	38,92	21,52	5,29	470,90	115,70	
Basilicata	38,55	65,19	99,33	167,97	4,36	7,37	142,24	240,54	
Calabria	131,54	65,83	200,10	100,15	20,97	10,49	352,61	176,48	
Sicilia	292,14	58,23	299,35	59,67	20,06	4,00	611,54	121,90	
Sardegna	120,19	72,43	87,82	52,92	12,96	7,81	220,98	133,16	
ITALIA	4.805,41	82,84	3.818,25	65,82	634,35	10,93	9.258,02	159,59	
Nord-ovest	1.394,93	89,96	919,52	59,30	233,90	15,08	2.548,35	164,34	
Nord-est	883,51	86,54	682,42	66,84	111,46	10,92	1.677,39	164,30	
Centro	1.112,28	96,38	801,74	69,47	145,85	12,64	2.059,87	178,49	
Mezzogiorno	1.414,70	68,16	1.414,56	68,15	143,14	6,90	2.972,41	143,21	

La Figura 1 illustra, per singola regione, la composizione percentuale dei trasferimenti totali (correnti e in conto capitale) secondo la fonte di provenienza, consentendo il raffronto immediato tra le strutture che i trasferimenti assumono nelle diverse realtà regionali.

In particolare, le amministrazioni provinciali delle regioni Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Liguria presentano percentuali più elevate per quanto riguarda i trasferimenti regionali, mentre quelle di Abruzzo, Molise e Sicilia registrano valori percentuali più alti per i trasferimenti erariali.



# Figura 1 - Composizione percentuale dei trasferimenti totali delle Amministrazioni provinciali per

#### CONTO DELLE SPESE SECONDO LA CLASSIFICAZIONE ECONOMICA

Gli impegni di spesa assunti nel corso dell'esercizio 2006 dalle Amministrazioni provinciali ammontano a 14.215 milioni di euro (-6,0 per cento rispetto all'anno precedente) (Tabella 3). Tale riduzione è stata determinata dalla diminuzione degli impegni per le spese in conto capitale (-4,1 per cento) e da quella degli impegni delle spese correnti (-3,0 per cento).

I pagamenti ammontano complessivamente a 13.227 milioni di euro (+3,0 per cento rispetto al 2005). Le spese crescono del 6,0 per cento e quelle in conto capitale del 7,2 per cento, mentre le spese per rimborso di prestiti diminuiscono in modo sensibile passando da 1.110 a 740 milioni di euro (-33,3 per cento).

Con riferimento al totale dei pagamenti, nel 2006 la capacità di spesa, misurata dal rapporto tra i pagamenti di competenza e gli impegni, è salita rispetto all'anno precedente di 1,5 punti percentuali, passando dal 50,7 al 52,2 per cento.

Nel dettaglio, gli impegni di parte corrente ammontano a 8.244 milioni di euro (il 58,0 per cento del totale degli impegni), registrando rispetto al 2005 una diminuzione del 3,0 per cento; tale riduzione è determinata in larga

misura dalle spese per l'acquisto di beni e servizi (-5,0 per cento) e da quelle per i trasferimenti (-4,9 per cento). Presentano aumenti, invece, le spese per gli interessi passivi e quelle per il personale (rispettivamente +5,5 e +3,7 per cento). La capacità di spesa per la parte corrente del bilancio cresce di 3,9 punti percentuali (passando dal 62,5 al 66,4 per cento).

Gli impegni di spesa in conto capitale, che incidono sul totale delle spese per il 37,1 per cento diminuiscono del 4,1 per cento rispetto al 2005, come risultato della flessione registrata dalle spese per partecipazioni e conferimenti (-64,3 per cento), da quelle per l'acquisto di mobili e attrezzature (-44,9 per cento) e dalle spese per gli investimenti diretti in opere (-8,0 per cento), compensata solo in parte dagli incrementi relativi alle spese per la concessione di crediti e anticipazioni (+37,2 per cento) ed alle spese per trasferimenti di capitale (+30,9 per cento).

VOCI			IMPE	GNI	P	AGAMENTI(a	a)		CAPACITA SPESA	
	2005	2006	Var. %	Comp. %	2005	2006	Var. %	Comp. %	2005	2006
Spese correnti	8.499	8.244	-3,0	58,0	7.681	8.142	6,0	61,6	62,5	66,4
Personale	2.157	2.236	3,7	15,7	2.023	2.251	11,3	17,0	84,9	87,2
Acquisti di beni e servizi	3.623	3.442	-5,0	24,2	3.214	3.352	4,3	25,3	54,0	56,3
Trasferimenti correnti	1.983	1.886	-4,9	13,3	1.712	1.857	8,5	14,0	44,7	52,7
Interessi passivi	408	431	5,5	3,0	393	445	13,1	3,4	93,6	97,7
Altre spese correnti	327	249	-23,8	1,8	338	237	-29,9	1,8	78,3	70,1
Spese in conto capitale	5.492	5.267	-4,1	37,1	4.052	4.345	7,2	32,8	23,5	24,0
Investimenti in opere	3.389	3.117	-8,0	21,9	2.300	2.596	12,9	19,6	6,8	8,0
Mobili, attrezzature, ecc.	521	287	-44,9	2,0	515	303	-41,1	2,3	69,4	56,5
Trasferimenti di capitale	812	1.064	30,9	7,5	554	722	30,4	5,5	13,0	18,1
Partecipazioni e conferimenti	253	90	-64,3	0,6	129	127	-1,5	1,0	32,8	75,2
Concessione di crediti e anticipazioni	517	709	37,2	5,0	555	596	7,5	4,5	98,5	83,2
Rimborso di prestiti	1.125	703	-37,5	4,9	1.110	740	-33,3	5,6	94,8	97,7
TOTALE GENERALE DELLE SPESE (c)	15.116	14.215	-6,0	100,0	12.842	13.227	3,0	100,0	50,7	52,2

<sup>(</sup>a) Sono compresi i pagamenti di competenza e in conto residui.

che vedono tuttavia diminuire il valore dell'indicatore di 12,20 euro rispetto al 2005.

La capacità di spesa delle Amministrazioni provinciali in relazione alle spese in conto capitale presenta una lieve crescita, pari a +0,5 punti percentuali, mentre più significativa è la variazione di tale indicatore per le spese per rimborso di prestiti (+2,9 punti percentuali, da 94,8 a 97,7 per cento).

Nel 2006 diminuisce, anche se moderatamente, l'incidenza sul totale degli impegni correnti delle spese per l'acquisto di beni e servizi e delle altre spese correnti (rispettivamente di -0,9 e -0,8 punti percentuali), mentre aumenta quella relativa alle spese per il personale (+1,7 punti percentuali). Tale risultato è determinato da comportamenti abbastanza diversificati nelle varie ripartizioni geografiche (solo per le spese relative all'acquisto di beni e servizi si registra una tendenza omogenea caratterizzata da una lieve diminuzione). Nel 2006 il valore pro-capite delle spese correnti delle Amministrazioni provinciali si attesta a livello nazionale sui 142,12 euro. Le province del Centro, con 159,88 euro pro-capite, presentano, come nel 2005, i valori più elevati, seguite da quelle del Nord-ovest e del Nord-est; in coda restano ancora le province del Mezzogiorno,

A livello regionale, le spese correnti pro-capite assumono i livelli più elevati nelle province della Basilicata (215,72 euro), del Friuli-Venezia Giulia (205,57 euro) e delle Marche (199,13 euro); più contenuto il livello dell'indicatore per la Puglia (98,71 euro), che si conferma ultima in graduatoria, come lo scorso anno, seguita dalle province del Veneto (115,79 euro) e della Sicilia (118,10 euro).

<sup>(</sup>b) La capacità di spesa è calcolata come rapporto percentuale tra i pagamenti di competenza e gli impegni.

<sup>(</sup>c) Al netto delle partite di giro.

#### CONTO DELLE SPESE SECONDO LA CLASSIFICAZIONE FUNZIONALE

Le spese finali (correnti e in conto capitale) impegnate dalle amministrazioni provinciali vengono analizzate secondo le funzioni di destinazione.

Nel 2006 le spese finali, che passano da 13.991 a 13.512 milioni di euro, mantengono, a livello nazionale, una struttura sostanzialmente analoga a quella registrata nel 2005. Le variazioni positive più significative interessano le spese per la tutela ambientale (+1,0 punti percentuali), lo sviluppo economico (+0,9 punti percentuali), i trasporti e il settore sociale (rispettivamente +0,5 e +0,4 punti percentuali); registrano, invece, una diminuzione del loro peso principalmente le spese destinate alla gestione del territorio (-1,8 punti percentuali), all'amministrazione, gestione e controllo (-0,6 punti percentuali) e all'istruzione pubblica (-0,2 punti percentuali).

Nel 2006 le spese per l'amministrazione, gestione e controllo si confermano come la voce più rappresentativa tra le spese finali analizzate secondo la classificazione funzionale (27,3 per cento), seguite dalle spese per la gestione del territorio (21,6 per cento). A seguire l'istruzione pubblica (18,1 per cento), lo sviluppo economico (10,1 per cento), i trasporti (9,0 per cento) la tutela ambientale (7,1 per cento), il settore sociale (2,6 per cento), il turismo – sport – tempo libero (2,2 per cento), la cultura e i beni culturali (2 per cento).

Geograficamente la struttura della spesa finale per funzioni delle amministrazioni provinciali risulta abbastanza omogenea nelle diverse ripartizioni territoriali. In ciascuna di tali aree, inoltre, le spese per la funzione amministrazione, gestione e controllo, per la gestione del territorio e per l'istruzione pubblica rappresentano le voci di spesa preponderanti, confermando così la natura delle funzioni legislativamente assegnate alle amministrazioni provinciali.

Rispetto alla spesa nazionale per ciascuna funzione, il Mezzogiorno presenta il peso maggiore in tutte le funzioni ad eccezione dell'istruzione pubblica, il cui peso maggiore è detenuto dal Nord-ovest.

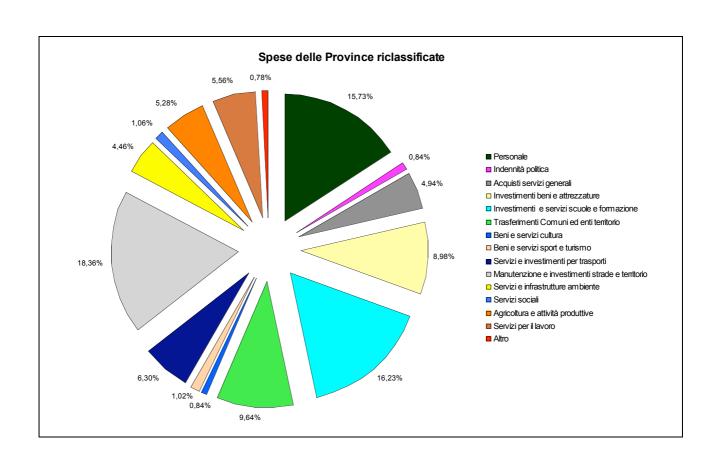
La classificazione funzionale delle spese che si ricava dai certificati dei bilanci consuntivi delle Province (il cui modello risale alla metà degli anni '90 quando non era stato ancora avviato il processo di decentramento delle funzioni amministrative in attuazione della legge 59/97) sconta la mancanza di alcune voci significative che oggi hanno una rilevanza fondamentale nelle attività delle Province (ad es. i servizi per l'impiego) o che hanno ormai assunto una centralità nel dibattito pubblico (ad. es. i costi della politica).

Nella voce "Amministrazione generale, gestione e controllo" rientrano diverse voci che, se analizzate in modo articolato, possono essere riferite con più attenzione alle diverse voci di classificazioni funzionali della spesa delle Province.

Le spese di provveditorato e le spese discrezionali di gestione del personale potrebbero essere riferite direttamente ai singoli settori. Per esempio la gran parte delle spese per incarichi e co.co.co potrebbe essere ricondotta alla funzione "sviluppo economico" ed in particolare al funzionamento dei centri per l'impiego. Allo stesso modo, la gran parte delle spese relative ad uffici tecnici, gare e appalti potrebbero essere conteggiate direttamente nell'ambito delle funzioni relative all'istruzione (edilizia scolastica) e alla gestione del territorio (viabilità provinciale).

Proprio a partire dai certificati di bilancio si può procedere ad una riclassificazione della spesa che offra un quadro di insieme più aderente alla realtà e alle attività che oggi le Province effettivamente svolgono. In questo modo (come risulta dalla Tabella e dalla Figura seguenti) è possibile far emergere le voci che oggi mancano e, tenendo conto dei concreti interventi che si riferiscono ai diversi servizi, distinguere in modo adeguato le spese trasversali (personale, costi della politica, servizi, beni, attrezzature e investimenti generali) da quelle dedicate ai diversi settori funzionali di attività che hanno un diretto impatto sul territorio, sui cittadini e sulle imprese.

Tipo spesa	Valore	%
Personale	2.236	15,73%
Indennità politica	119	0,84%
Acquisti servizi generali	702	4,94%
Investimenti beni e attrezzature	1.276	8,98%
Investimenti e servizi scuole e formazione	2.307	16,23%
Trasferimenti Comuni ed enti territorio	1.370	9,64%
Beni e servizi cultura	120	0,84%
Beni e servizi sport e turismo	145	1,02%
Servizi e investimenti per trasporti	895	6,30%
Manutenzione e investimenti strade e territorio	2.610	18,36%
Servizi e infrastrutture ambiente	634	4,46%
Servizi sociali	150	1,06%
Agricoltura e attività produttive	750	5,28%
Servizi per il lavoro	790	5,56%
Altro	111	0,78%
TOTALE	14.215	100,00%



#### INDICATORI ECONOMICO-STRUTTURALI

Per valutare i risultati delle gestioni economico-finanziarie delle Amministrazioni provinciali vengono elaborati alcuni indicatori economico-strutturali, disaggregati per ripartizione geografica e regione (Tabella 6).

REGIONI	Autono	Grado di Autonomia impositiva		Grado di Autonomia finanziaria		Grado di dipendenza erariale		Grado di rigidità strutturale		Incidenza spese di personale	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006	
Piemonte	44,1	45,7	49,6	50,3	5,1	4,7	52,6	24,7	20,2	20,8	
Lombardia	60,9	62,0	72,2	74,5	1,6	1,8	31,3	38,3	20,9	20,7	
Veneto	58,5	62,1	66,5	68,6	6,3	4,4	30,5	26,8	17,8	18,4	
Friuli-Venezia Giulia	21,0	20,4	29,1	29,0	1,1	1,3	23,5	18,8	15,6	14,9	
Liguria	48,5	49,1	55,5	57,1	3,2	1,7	32,7	29,1	24,1	24,1	
Emilia-Romagna	56,4	55,5	62,3	61,6	1,5	0,5	37,2	32,9	24,4	24,0	
Toscana	43,3	45,6	50,7	54,2	5,7	3,3	29,0	29,4	21,7	22,5	
Umbria	44,3	48,6	49,8	55,9	9,4	9,2	31,1	40,4	27,6	30,9	
Marche	50,8	47,9	56,5	53,7	6,7	6,5	42,3	30,3	26,4	26,0	
Lazio	65,9	67,3	71,0	73,3	6,3	4,8	36,6	35,0	27,3	27,4	
Abruzzo	50,1	53,6	59,0	62,4	24,4	22,9	81,8	42,0	30,5	33,8	
Molise	41,4	42,9	47,7	49,3	47,9	48,6	38,5	44,1	33,8	38,6	
Campania	36,3	44,6	39,6	49,2	19,2	19,5	16,2	20,1	14,3	17,5	
Puglia	57,2	61,8	60,8	66,4	17,2	14,8	30,0	29,3	23,5	25,0	
Basilicata	24,7	27,1	27,7	30,2	30,7	29,8	33,6	34,4	30,2	30,8	
Calabria	37,2	37,3	43,4	43,3	44,1	41,5	50,5	40,2	27,6	31,4	
Sicilia	42,9	47,8	45,4	51,1	32,2	32,9	41,1	43,5	37,2	38,8	
Sardegna	51,9	54,4	57,1	60,3	26,1	14,3	33,2	37,0	26,3	31,1	
ITALIA	49,2	51,9	55,5	58,8	11,5	10,3	34,9	31,7	23,0	24,2	
Nord-ovest	53,4	54,7	62,1	63,9	3,0	2,8	39,1	32,4	21,0	21,2	
Nord-est	51,9	52,7	59,0	59,3	3,4	2,2	32,4	28,3	20,4	20,4	
Centro	52,5	54,0	58,7	61,1	6,4	4,9	33,9	32,5	24,9	25,5	
Mezzogiorno	42,4	47,6	46,5	52,4	26,0	25,0	33,6	32,6	24,6	27,9	

<sup>1.</sup> Grado di autonomia impositiva = entrate tributarie / entrate correnti.

Il grado di **autonomia impositiva** misura il peso delle entrate tributarie sulle entrate correnti. Tra il 2005 e il 2006, in tutte le ripartizioni geografiche si rileva una crescita dell'indicatore che sale, a livello nazionale, dal 49,2 al 51,9 per cento.

In particolare, rispetto al 2005, il livello dell'indicatore aumenta nel Mezzogiorno di 5,2 punti percentuali, nel Centro di 1,5 punti percentuali, nel Nord-ovest di 1,3 e nel Nord-est di 0,8 punti percentuali.

Nel Lazio, che si riconferma la regione le cui amministrazioni provinciali presentano il grado più elevato di autonomia impositiva, il livello dell'indicatore è pari al 67,3 per cento (+1,4 punti percentuali rispetto al 2005); seguono il Veneto e la Lombardia (rispettivamente 62,1 e 62,0 per cento). La Basilicata, con il 27,1 per cento (+2,4 punti percentuali) e il Friuli-Venezia Giulia con il 20,4 per cento (-0,6 punti percentuali), si confermano come le regioni con i valori più bassi del grado di autonomia impositiva.

<sup>2.</sup> Grado di autonomia finanziaria = entrate tributarie + entrate extra tributarie / entrate correnti.

<sup>3.</sup> Grado di dipendenza erariale = contributi e trasferimenti statali / entrate correnti.

<sup>4.</sup> Grado di rigidità strutturale = spese di personale + rimborso di prestiti / entrate correnti.

<sup>5.</sup> Incidenza spese di personale = spese di personale / entrate correnti.

Anche il grado di **autonomia finanziaria**, calcolato come rapporto tra la somma delle entrate tributarie ed extra-tributarie e le entrate correnti, registra un aumento a livello nazionale (+3,3%), passando da 55,5 a 58,8 per cento. Tale indicatore cresce in tutte le ripartizioni geografiche. Nel dettaglio, il livello di autonomia finanziaria aumenta di 5,9 punti percentuali nel Mezzogiorno, di 2,4 punti nel Centro, di 1,8 nel Nord-ovest e di 0,3 punti percentuali nel Nord-est.

A livello regionale, l'indicatore assume il livello più elevato nelle province della Lombardia (74,5%; +2,3% rispetto all'anno precedente) e del Veneto (68,6%; +2,1% rispetto al 2005). Anche in questo caso le amministrazioni provinciali del Friuli-Venezia Giulia (29,0%; -0,1% rispetto al 2005) e quelle della Basilicata (30,2%; +2,5% rispetto al 2005) assumono i livelli più bassi del grado di autonomia finanziaria.

Il grado di **dipendenza erariale** misura la quota di entrate correnti costituita dai trasferimenti ricevuti direttamente dallo Stato. Nel 2006 l'indicatore diminuisce a livello nazionale di 1,2 punti percentuali; mostrando però una variabilità tra le regioni, sia di segno sia di intensità, maggiore degli altri indicatori. In tutte le ripartizioni geografiche si registrano delle diminuzioni rispetto all'anno precedente, in particolar modo nelle province del Centro (-1,5% rispetto al 2005), seguite da quelle del Nord-est (-1,2%) e del Nord-ovest (-0,2%). Anche il Mezzogiorno presenta una differenza negativa nei confronti dell'esercizio precedente (-1,0%), risultato di variazioni di segno contrario nelle amministrazioni provinciali delle diverse regioni. Cambia, infatti, positivamente l'indicatore delle amministrazioni del Molise dove, come lo scorso anno, si rileva il livello più elevato (+48,6%), della Campania e della Sicilia, mentre diminuisce quello delle province delle altre regioni meridionali. Nonostante ciò, il Mezzogiorno costituisce la ripartizione geografica le cui province registrano il livello più elevato del grado di dipendenza erariale (+25,0%). I valori più bassi dell'indicatore si rilevano nell'Italia settentrionale (+0,5% in Emilia-Romagna, +1,3% in Friuli-Venezia Giulia, regione a statuto speciale con un regime proprio di finanziamento, e +1,7% in Liguria).

E' da sottolineare che il complemento a 100 della somma degli indicatori relativi all'autonomia finanziaria e alla dipendenza erariale misura il peso dei trasferimenti correnti provenienti da fonti diverse da quella statale. La quasi totalità di questo aggregato è costituita da trasferimenti dalle Regioni, finalizzati soprattutto al finanziamento di funzioni delegate; il suo peso risulta, in alcuni casi, molto elevato, come ad esempio in Friuli-Venezia Giulia (+69,0%) per effetto di norme che enfatizzano l'autonomia finanziaria di questa Regione a statuto speciale. Tra le altre regioni, solo in Piemonte, Toscana, Liguria e Basilicata l'importo di tali trasferimenti regionali ha superato quello delle entrate tributarie.

Il grado di **dipendenza regionale**, calcolato come rapporto tra i trasferimenti dalla Regione e il totale delle entrate correnti, supera di 19,3 punti percentuali l'indicatore riferito ai trasferimenti erariali, rispetto al quale ha però un comportamento ben caratterizzato geograficamente. Il primo, infatti, si mantiene molto più elevato del secondo nelle regioni settentrionali e centrali, mentre la differenza tra i due indicatori cambia di segno nelle regioni del Mezzogiorno, con l'eccezione della Campania, della Basilicata, della Sardegna e della Puglia (come risulta evidente dalla Figura 1 a pag. 17).

Il grado di **rigidità strutturale** delle amministrazioni provinciali, che passa da 34,9 a 31,7 per cento tra il 2005 e 2006, presenta una distribuzione più omogenea intorno alla media nazionale, da imputare alla struttura dell'indicatore, costituito dalla quota di entrate correnti assorbita dalle spese per il personale e per il rimborso di prestiti, difficilmente comprimibili nel breve e medio periodo.

L' **incidenza delle spese di personale** (24,2%), calcolata come il peso delle spese per il personale sul totale delle entrate correnti, mostra a livello nazionale una crescita dell'1,2% tra il 2005 e il 2006. Le amministrazioni provinciali con la crescita maggiore sono quelle del Molise e della Sardegna (+4,8%), seguite da quelle della Calabria (+3,8%). Le amministrazioni provinciali dell'Abruzzo e dell'Umbria presentano tutte lo stesso livello di crescita (+3,3%). Le amministrazioni provinciali della Lombardia (con -0,2%), quelle delle Marche e dell'Emilia-Romagna (entrambe con -0,4%) e del Friuli-Venezia Giulia (-0,7%) sono le uniche amministrazioni provinciali che presentano valori negativi nei confronti dell'anno precedente. Tutte le ripartizioni geografiche confermano la tendenza alla crescita.

### **IL PERSONALE**

Sulla base dei dati del Conto annuale di fonte RGS, tra il 2004 al 2006, il numero complessivo dei dipendenti in servizio delle Province è rimasto pressoché costante (61853 nel 2004, 62778 nel 2005, 62552 nel 2006).

Dopo il periodo di crescita del personale derivante dal decentramento di funzioni del 2001 e dal consolidamento delle strutture necessarie allo svolgimento delle maggiori funzioni amministrative esercitate dalle Province si assiste ora ad una stabilizzazione del numero dei dipendenti delle Province.

Nel triennio 2004 – 2006 si assiste ad una leggerissima crescita del personale a tempo indeterminato (+1,1%) ed ad una riduzione del personale a tempo determinato (-2,8%) dovuta al forte calo (-7,7%) che si è avuto tra il 2005 e il 2006.

Personale Province (evoluzione anni 2004 - 2006)								
Anni	2004	Var %	2005	Var %	2006			
Personale in servizio al 31/12	61853	1,50%	62778	-0,36%	62552			
Personale a tempo indeterminato	55917	1,09%	56528	0,45%	56782			
Personale contratto flessibile	5936	5,29%	6250	-7,68%	5770			
Personale con Laurea a tempo ind (%)	12065	3,32%	12466	6,18%	13237			
Dirigenti	1941	-2,99%	1883	0,05%	1884			

Occorre sottolineare il processo costante di qualificazione del personale attraverso il quale le Province fanno fronte alla crescita delle loro funzioni amministrative. Nel triennio 2004-2006 si conferma la tendenza ad una crescita del personale con laurea del +9,7% e degli ambiti di lavoro riconducibili all'area "quadri", nell'ambito della Categoria D. A livello complessivo, nel 2006, i laureati rappresentano oltre il 23% dei dipendenti a tempo indeterminato delle Province.

Alla crescita dell'area "quadri", fa da contrappeso il numero dei dirigenti in servizio nelle Province, che in questi anni rimane costante: l'incidenza dei dirigenti sul totale dei dipendenti in servizio si stabilizza intorno al 3% del totale dei dipendenti in servizio.

Dai dati sulla composizione del personale 2006 emerge che le Province hanno nel complesso raccolto la sfida dell'efficienza e della riqualificazione del personale per sostenere le nuove funzioni di governo di area vasta e l'aumento delle attività di regolazione. Ciò è testimoniato dal costante aumento del personale in categoria D, che nel 2006 assume ormai quasi lo stesso peso delle categorie B e C.

Personale Province (composizione 2005-2006)							
Categoria	2005	2006					
Dirigenti	1883	1884					
Personale cat. D	16021	16612					
Personale cat. C	17437	17574					
Personale cat. B	18304	18160					
Personale cat. A	1767	1500					
Altro	1116	1052					

L'evoluzione del personale delle Province dal punto di vista numerico trova una conferma quando si passa ad una verifica delle spesa per il personale, sulla base dei dati di fonte Istat.

Tra gli anni 2004 e 2006 la spesa per il personale passa in assoluto da 2.052.008.315 euro nel 2004, a 2.156.808.279 euro nel 2005, a 2.234.454.681 nel 2006, con una crescita annua media del 4%.

La crescita delle spese di personale non deriva tanto dall'aumento del numero dei dipendenti, ma dalla modifica della composizione del personale nella direzione del miglioramento del livello di professionalità e di formazione del personale e, in particolare, dall'impatto dei rinnovi contrattuali 2004-2005 che si sono chiusi nell'anno 2006.

Gli indicatori sono calcolati sui dati di competenza (accertato e impegnato come da conti di bilancio 2003/4/5/6)

	2004	2005	2006
Incidenza spese personale (spese			
di personale/entrate correnti)	22,2	23,0	24,2

La tendenza alla crescita delle spese di personale si riflette sugli indicatori strutturali relativi all'incidenza delle spese di personale sulle entrate correnti nei quali si nota una crescita del 2% nel 2006 rispetto al 2004.

Gli indicatori sono calcolati sui dati di competenza (accertato e impegnato come da conti di bilancio 2003/4/5/6)

	2004	2005	2006
Incidenza spese personale (spese			
di personale/spese correnti)	25,9	25,4	27,1

Anche rispetto all'Incidenza delle spese di personale sulle spese correnti si può verificare una crescita dal 1,2% nel 2006 rispetto al 2004.

## LE PROVINCE E IL LORO TERRITORIO

Per una lettura completa dell'evoluzione delle Province italiane si deve tener conto anche del loro contesto territoriale.

Accanto ai dati relativi alle funzioni, alla finanza e al personale delle Province si ritiene opportuno, pertanto inserire una breve scheda di sintesi sui territori provinciali attraverso il riferimento alla popolazione, alla superficie e al numero dei Comuni di ogni singola Provincia, sulla base dei dati Istat.

Regioni	Province	Popolazione 2001	Popolazione 2006	Num. comuni	Supeficie (kmq)
	Alessandria	418.231	432.215	190	3.560
	Asti	208.339	213.369	118	1.511
	Biella	187.249	186.938	82	917
	Cuneo	556.330	573.613	250	6.903
	Novara	343.040	357.688	88	1.338
	Torino	2.165.619	2.248.955	315	6.830
	Verbano-Cusio-Ossola	159.040	161.640	77	2.255
	Vercelli	176.829	176.705	86	2.088
Piemonte	8	4.214.677	4.351.123	1206	25.402
	Aosta	119.548	124.812	74	3.263
Valle d'Aosta	1	119.548	124.812	74	3.263
	Genova	878.082	887.094	67	1.838
	Imperia	205.238	217.354	67	1.156
	La Spezia	215.935	220.212	32	882
	Savona	272.528	283.218	69	1.545
Liguria	4	1.571.783	1.607.878	235	5.422
	Bergamo	973.129	1.044.820	244	2.723
	Brescia	1.108.776	1.195.777	206	4.784
	Como	537.500	572.441	162	1.288
	Cremona	335.939	350.368	115	1.771
	Lecco	311.452	327.510	90	816
	Lodi	197.672	215.386	61	782
	Mantova	377.790	397.533	70	2.339
	Milano	3.707.210	3.884.481	189	1.984
	Pavia	493.753	521.296	190	2.965
	Sondrio	176.856	180.429	78	3.212
	Varese	812.477	855.400	141	1.199
Lombardia	11	9.032.554	9.545.441	1546	23.863
	Bolzano	462.999	487.673	116	7.400
	Trento	477.017	507.030	223	6.207
Trentino A. Adige	2	940.016	994.703	339	13.607

	Belluno	209.550	212.365	69	3.678
	Padova	849.857	897.999	104	2.142
	Rovigo	242.538	244.894	50	1.790
	Treviso	795.264	857.359	95	2.477
	Venezia	809.586	836.596	44	2.466
	Verona	826.582	880.230	98	3.121
	Vicenza	794.317	844.111	121	2.725
Veneto	7	4.527.694	4.773.554	581	18.399
	Gorizia	136.491	141.229	25	466
	Pordenone	286.198	303.258	51	2.276
	Trieste	242.235	236.512	6	212
	Udine	518.840	531.603	137	4.904
Friuli Venezia Giulia	4	1.183.764	1.212.602	219	7.858
	Bologna	915.225	954.682	60	3.702
	Ferrara	344.323	353.303	26	2.632
	Forli'-Cesena	358.542	377.993	30	2.377
	Modena	633.993	670.098	47	2.683
	Parma	392.976	420.077	47	3.449
	Piacenza	263.872	278.224	48	2.589
	Ravenna	347.847	373.449	18	1.858
	Reggio Emilia	453.892	501.364	45	2.293
	Rimini	272.676	294.074	20	533
Emilia Romagna	9	3.983.346	4.223.264	341	22.117
	Ancona	448.473	466.789	49	1.940
	Ascoli Piceno	369.371	382.721	73	2.088
	Macerata	301.523	316.214	57	2.774
	Pesaro e Urbino	351.214	370.374	67	2.892
Marche	4	1.470.581	1.536.098	246	9.694
	Arezzo	323.288	337.236	39	3.236
	Firenze	933.860	970.414	44	3.514
	Grosseto	211.086	220.742	28	4.504
	Livorno	326.444	337.005	20	1.212
	Lucca	372.244	382.738	35	1.773
	Massa Carrara	197.652	200.825	17	1.156
	Pisa	384.555	399.881	39	2.446
	Pistoia	268.503	281.347	22	965
	Prato	227.886	245.033	7	365
	Siena	252.288	262.990	36	3.821
Toscana	10	3.497.806	3.638.211	287	22.994
	Perugia	605.950	645.000	59	6.334
	Terni	219.876	227.967	33	2.122
Umbria	2	825.826	872.967	92	8.456
	Frosinone	484.566	491.548	91	3.244
	Latina	491.230	528.663	33	2.250
	Rieti	147.410	154.949	73	2.749
				1	
	Roma	3.700.424	4.013.057	121	5.381
		3.700.424 288.783	4.013.057 305.091	121 60	5.381 3.612

	Sassari	322.326	333.576	66	4.282
	Oristano	167.971	168.381	88	3.040
	Olbia - Tempio	138.334	147.387	26	3.399
	Ogliastra	58.389	57.960	23	1.854
	Nuoro	164.260	161.929	52	3.934
	Medio Campidano	105.400	103.727	28	1.516
	Carbonia - Iglesias	131.890	131.074	23	1.495
	Cagliari	543.310	555.409	71	4.570
Sicilia	9	4.968.991	5.016.861	390	25.711
	Trapani	425.121	434.738	24	2.462
	Siracusa	396.167	398.948	21	2.109
	Ragusa	295.264	309.280	12	1.614
	Palermo	1.235.923	1.241.241	82	4.992
	Messina	662.450	653.861	108	3.247
	Enna	177.200	173.676	20	2.562
	Catanissetta	1.054.778	1.076.972	58	3.552
	Agrigento Caltanissetta	448.053 274.035	455.227 272.918	43 22	3.045 2.128
Calabria	5	2.011.466	1.998.052	409	15.081
	Vibo Valentia	170.746	167.628	50	1.139
	Reggio Calabria	564.223	563.912	97	3.183
	Crotone	1733.797	172.171	27	1.717
	Catanzaro	733.797	727.694	155	6.650
	Catanzaro	369.578	366.647	80	2.391
Basilicata	2	597.768	591.338	131	9.995
	Potenza	393.529	387.818	100	6.548
	Matera	204.239	203.520	31	3.446
Puglia	5	4.020.707	4.069.869	258	19.358
	Taranto	579.806	580.189	29	2.429
	Lecce	787.825	808.939	97	2.759
	Foggia	690.992	681.546	64	7.192
	Brindisi	402.422	402.831	20	1.840
	Bari	1.559.662	1.596.364	48	5.138
Molise	2	320.601	320.074	136	4.438
	Isernia	89.852	89.043	52	1.529
	Campobasso	230.749	231.031	84	2.909
Abruzzo	4	1.262.392	1.309.797	305	10.763
	Teramo	287.411	301.188	47	1.951
	Pescara	295.481	311.896	46	1.189
	L'Aquila	297.424	305.400	108	5.034
	Chieti	382.076	391.313	104	2.588
Campania	5	5.701.931	5.790.187	551	13.590
	Salerno	1.073.643	1.089.737	158	4.917
	Napoli	3.059.196	3.082.756	92	1.171
	Caserta	852.872	891.473	104	2.639
	Benevento	287.042	288.572	78	2.071
	Avellino	429.178	437.649	119	2.792

	Regioni	Province	Popolazione 2001	Popolazione 2006	Num. Comuni	Supeficie (kmq)
I	20	107	56.995.744	59.131.287	8101	301.336

I dati tengono conto anche delle variazioni delle circoscrizioni provinciali intervenute in questi anni. La mappa è aggiornata al 2005 e comprende pertanto le nuove Province istituite in Sardegna. Non sono invece comprese le Province di Barletta-Andria-Trani, di Fermo e di Monza e Brianza, che sebbene istituite, saranno operative solo a partire dalle elezioni del 2009.

Al momento attuale, pertanto, in Italia ci sono **107 province geografiche**. Dal punto di vista istituzionale, ci sono **104 Province con funzioni amministrative**, più la Regione autonoma Valle d'Aosta e le Province autonome di Bolzano e Trento, che la Costituzione considera Regioni con funzioni legislative.